

COMMEMORAZIONE PER IL DISASTRO IN MINIERA DEL 1956

'Tragedia di Marcinelle, ricordiamo i nostri morti'

Medaglia alle famiglie dei cinque emiliani

di WALTER BELLISI

DELLE 262 VITTIME della disgrazia mineraria avvenuta a Marcinelle, in Belgio, l'8 agosto di cinquant'anni fa, cinque erano della nostra regione: tre emigrati dell'Appennino modenese, uno di quello bolognese e uno romagnolo di Mercato Saraceno di Forlì. I nati sui monti del Frignano sono: Giuseppe Geti di Prignano, Lino Gherardini e Adolfo Mazzieri di Pavullo; il bolognese è Roberto Vitali, nativo di Pietracolora di Gaggio Montano le cui spoglie riposano nel cimitero di Maserno di Montese; il forlivese è Terzo Galinucci, nativo di Mercato Saraceno.

E' stata conferita loro e tutti gli altri 131 italiani periti in quella tragedia la medaglia d'oro al Merito civile alla memoria che sarà consegnata ai loro familiari domenica 6 agosto nei paesi di origine, eccetto che a Mercato Saraceno dove non è ancora stata fissata la data. A Pavullo sarà il sindaco Romano Canovi a consegnare la medaglia ai familiari di Adolfo Mazzieri nel corso di una cerimonia che inizierà alle 9,15 in Piazza Montecuccoli e terminerà con la celebrazione della santa messa alle ore 11 nella

OMAGGIO
Cerimonie con i sindaci a Pavullo, Gaggio, Prignano e Mercato Saraceno



chiesa di Olina. Antonio Parenti, assessore al Cerimoniale e alle celebrazioni del Comune terrà il discorso rievocativo. A Pietracolora di Gaggio Montano consegnerà la medaglia ai figli di Roberto Vitali il sindaco Bruno Gualandini. Anche a Pietracolora, la cerimonia inizierà alle

9. Al concerto di campane e all'esibizione della banda seguirà la santa messa alle 11. A Pietracolora, nel 1977, c'è un monumento, opera dello scultore bolognese Nicola Zamboni, in memoria di Roberto Vitali e di tutti gli emigranti dell'Appennino. La medaglia di Giuseppe Geti è stata data al Co-



LA STORIA

L'INCIDENTE

Si verificò alle 10,40 dell'8 agosto 1956 nella miniera di Marcinelle, in Belgio, a 900 metri di profondità

LA DINAMICA

Fu un errore umano a causare un incendio all'interno di uno dei pozzi della miniera di carbone del Bois du Cazier. Il rogo sprigionò il gas letale

LE VITTIME

Persero la vita 262 minatori di 12 diverse nazionalità. Gli italiani pagarono il tributo maggiore: i nostri morti furono 136

gas letali che si propagarono nelle gallerie. I minatori cercarono inutilmente di fuggire, di risalire, di lasciarsi alle spalle la morte. Un destino avverso, invece, fece loro trovare tutte le vie di fuga chiuse: gli ascensori erano 'sordi' alle frenetiche 'chiamate'. La catastrofe ormai iniziata stava avviandosi a un epilogo terrificante.

I morti si trovavano a diverse profondità, da 800 a 1.035 metri. Il mattino dell'8 agosto Roberto Vitali, 52 anni, stava estraendo del carbone nel fondo del pozzo Bois du Cazier. Il suo corpo fu trovato nel fondo del pozzo, vicino a quelli di alcuni suoi compagni: erano laggiù, abbracciati, stretti l'uno all'altro, così come di comune accordo avevano deciso di attendere la morte che aveva avuto ormai partita vinta.

Fra le mogli e i figli piangenti che per giorni rimasero col viso incollato ai cancelli di ingresso del cantiere in attesa di notizie, c'era anche Irene, la sposa di Roberto. Lo aveva raggiunto da pochi giorni, il 24 luglio. Si sarebbero stabiliti lassù e Roberto aveva deciso di cambiare vita: stava rilevando un negozio di generi alimentari. La vedova tornò a Maserno di Montese il 3 marzo 1957: morì 19 giorni dopo.

munne di Prignano perché la vittima non ha parenti stretti e quella conferita a Lino Gherardini sarà consegnata ai parenti che risiedono in Belgio. Erano le 10,40 quando a Marcinelle si udì un improvviso boato. Alle massime profondità della miniera il fuoco aveva sprigionato